

## Pnrr, a rischio la quinta rata per i ritardi sui nuovi obiettivi

06901  
Colombo a pagina 10

I CONTI PUBBLICI

# Pnrr, conta dei ritardi sui nuovi obiettivi Quinta rata a rischio

Quelli raggiunti a un mese dalla scadenza sono 21 su 52. In ballo ci sono 11 miliardi

di Giuseppe Colombo

**ROMA** – A Palazzo Chigi la conta dei ritardi sul Pnrr è già partita. Nasce tra i festeggiamenti reiterati per il sì dell'Europa alla revisione. Ancora ieri Giorgia Meloni, a *Tg Post*, autoelogiava il lavoro del governo su un Piano che - sono le parole della premier - «ci ha permesso di essere la prima nazione europea a ricevere la quarta rata». La quarta. La quinta, invece, balla. A meno di un mese dalla scadenza, prevista per il 31 dicembre, gli obiettivi raggiunti sono appena 21 su 52. Meno della metà. Eppure il percorso verso la meta doveva essere in discesa rispetto a quello programmato dall'esecutivo di Mario Draghi, che aveva previsto 69 target.

Il rimescolamento generale del Piano ha infatti asciugato l'impegno per portare a casa la quinta tranche, che tra l'altro, proprio per il taglio degli obiettivi, avrà una dote decisamente più asciutta: circa 11 miliardi invece di diciotto. L'ennesima rincorsa è nel resoconto che Raffaele Fitto presenta alla cabina di regia con i colleghi ministri e i rappresentanti degli enti locali. Sala Verde di Palazzo Chigi, ieri mattina. Il fedelissimo della premier chiede di accelerare. Dei 31 obiettivi ancora sospesi, una deci-

na non preoccupano più di tanto perché agganciati a passaggi formali. È il caso della riforma delle classi di laurea: al completamento della *milestone* manca solo il parere delle commissioni parlamentari. Le difficoltà maggiori si riscontrano sul digitale: 6-7 obiettivi fanno fatica ad avanzare. La lista degli impegni è lunga, va dalla digitalizzazione dei processi a quella di 2,5 milioni di documenti del Consiglio di Stato. Al netto della distinzione tra chi è in regola e chi no, è il prospetto generale dei target a spiegare perché in ballo c'è un pezzo importante del Pnrr. Dentro ci sono, ad esempio, la riduzione delle dismissioni abusive, le borse di studio per almeno 55 mila studenti (al momento ne sono state assegnate circa 58 mila), l'aggiudicazione di tutti i contratti per le nuove scuole e per l'Alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria.

Ma i problemi per il governo non finiscono qui. Deve trovare circa 10 miliardi per rifinanziare i progetti dei Comuni che sono stati stralciati dal Pnrr. «Vogliamo conoscere la sorte dei progetti definanziati», ha tuonato il presidente dell'Anci Antonio Decaro, collegato in video. Fitto ha replicato a muso duro: «Dimmi un solo progetto definanziato, non può esserci perché il decreto che finanzia le opere non è stato toccato». Ma a inizio dicembre arriverà il via libera definitivo dell'Ue alla revisione, quindi la cancellazione definitiva dei progetti

già indirizzati al cestino. Il decreto per dare attuazione alla rimodulazione arriverà a gennaio, anche se Fitto punta a stringere i tempi e chiudere a dicembre. Dentro ci saranno norme per semplificare e velocizzare le procedure, che potrebbero raccogliere le indicazioni chieste ai soggetti attuatori.

La questione però è un'altra: i soldi per il ripescaggio dei progetti cancellati non ci sono. Lunedì, al ministero dell'Economia, i tecnici della Struttura di missione di Palazzo Chigi incontreranno quelli di via XX Settembre. I margini sono esigui, al momento 2-3 miliardi, che si potrebbero recuperare dal Piano nazionale complementare e da economie del Pnrr. Troppo poco. Spazi extra sono interdetti dal Tesoro. Il titolare Giancarlo Giorgetti non vuole mettere a repentaglio il bilancio dello Stato. Ma Fitto ha una promessa da mantenere con i sindaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero

31

Gli obiettivi "sospesi"

Alcuni sono facilmente raggiungibili. Altri, come quelli sul digitale (6-7 target), fanno fatica ad avanzare



Superficie 38 %



▲ **Raffaele Fitto**, ministro per il Pnrr